



IL FILM "WONDER"

Auggie Pullman è un bambino di undici anni con una malformazione craniofacciale che gli impedisce una vita normale. Ha subito circa 27 interventi chirurgici e, un po' per questo e un po' per paura della reazione degli altri bambini, non è mai andato a scuola in vita sua. Quando deve entrare in prima media i genitori decidono che è giunto il momento per lui di andare a scuola insieme agli altri bambini...



IL LIBRO "80 MIGLIA"

Billy guarda la locomotiva ferma sui binari. È bella, alta e possente come una regina. La locomotiva lo chiama e Billy sa che un giorno, un giorno non troppo lontano, sarà lui a montare quel grande cavallo di ferro e a lanciarlo nella prateria...

IL FILM "BILLY ELLIOT"

Billy ha undici anni, è orfano di madre e vive con la nonna, il padre e il fratello. Costretto dal padre a fare boxe, scopre in realtà una grande passione per la danza, che si scontra con i pregiudizi dell'epoca che vedono nella danza maschile una colpa...



IL LIBRO "UN LEONE SU DUE RUOTE"

Città nuova, scuola nuova, amici nuovi: per Ricky, appena trasferitosi con la sua famiglia a Rimini, non sarà facile abituarsi a tutti questi cambiamenti! Per fortuna Angelica e Pistone gli fanno scoprire uno sport irresistibile, che diventa subito la sua passione: le minimoto. Suo padre, però, ex campione di motociclismo, non vuole assolutamente che Ricky monti in sella...



Daniele Bazzana 3^oD Scuola Secondaria di Berzo

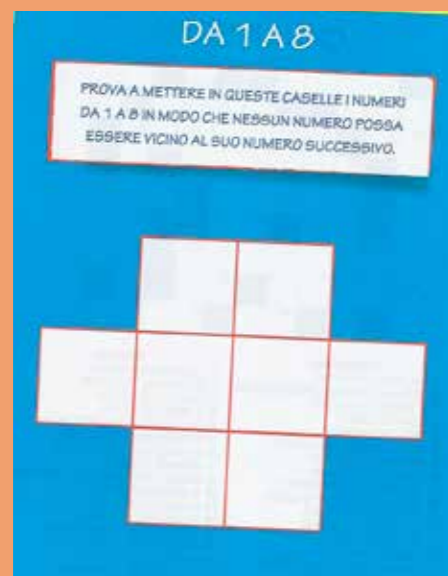


FILM "BASTA GUARDARE IL CIELO"

Kevin Dillon è affetto dalla sindrome di Morquio la quale è responsabile dell'indebolimento del cuore e dell'arresto della crescita. Maxwell Kane, invece, soffre di dislessia ed è il più alto della classe. I due ragazzi sono diversi sotto tutti gli aspetti ma quando incominciano a collaborare per un progetto scolastico, la loro amicizia diviene incredibilmente solida.



TEMPO LIBERO!!



LA PENNA DI GIROLAMO



Istituto Comprensivo "G. Romanino"

Via Ripa, 2 - 25040 Bienno (BS)
tel. 0364 40062 - fax 0364 30671
email: bsic83700x@istruzione.it
icbienno@libero.it

Anno Scolastico 2018/ 2019

Ci siamo! Anche quest'anno vorremmo rendervi partecipi della nostra vita scolastica aprendo una "finestra" sul nostro mondo con "la penna di Girolamo". Abbiamo cambiato la "veste": il giornalino è organizzato per ordine di scuola e per plessi; ci sono le foto che "raccontano" con le immagini le nostre esperienze; gli insegnanti (Di Maiolo, Medeghini, Morera, Nodari) hanno creato un team che coordina i lavori dei ragazzi per la parte letteraria e la parte grafica e poi c'è la grande squadra dei redattori, grafici, giornalisti formata dai nostri allievi che danno il loro preziosissimo contributo alla realizzazione di questo giornalino. Se ci vorrete dedicare qualche minuto del vostro tempo, vi auguriamo buona lettura! Gli insegnanti.

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

"PRIMI PASSI"

BERZO

La scuola dell'infanzia di Berzo Inferiore continua con successo il percorso pedagogico - didattico SCUOLA SENZA ZAINO, fondato sulla Metodologia della Ricerca di Idana Pescioli. Il Metodo della Ricerca vuole essere uno strumento che dà indicazioni semplici e chiare per costruire un percorso di attività didattiche innovative soprattutto per la scuola dell'infanzia. La didattica vede al centro la mente del bambino e partendo da domande stimolo viene poi elaborata la vera e propria programmazione della scuola. Tutto parte comunque da ciò che il bambino esprime e tramite un lavoro corporeo, manipolativo e grafico gli alunni sperimentano ed interiorizzano i vari percorsi costruiti insieme a loro. Alla luce di ciò anche il semplice contrassegno, fino all'anno scorso costituito da un disegno prestampato, è stato ripensato secondo il Metodo della Ricerca. Ad ogni età è stata assegnata una forma: il CERCHIO per i piccoli di 3 anni, il QUADRATO per i mezzani di 4 anni e il TRIANGOLO per i grandi di 5 anni. Ecco allora che ogni bambino ha sperimentato prima con il corpo. Alla luce di ciò anche il semplice contrassegno, fino all'anno scorso costituito da un disegno prestampato, è stato ripensato secondo il Metodo della Ricerca. Ad ogni età è stata assegnata una forma: il CERCHIO per i piccoli di 3 anni, il QUADRATO per i mezzani di 4 anni e il TRIANGOLO per i grandi di 5 anni. Ecco allora che ogni bambino ha sperimentato prima con il corpo,



poi con le mani e successivamente



con il segno grafico le varie forme.

Tutto questo lavoro sulle forme del cerchio, del quadrato e del triangolo permette non solo di interiorizzare il proprio contrassegno e sentirsi parte del gruppo piccoli, mezzani e grandi, ma anche di aiutare ogni bambino e bambina alla costruzione della rappresentazione grafica di ciò che li circonda (casa, sole, uomo, ecc...). Essendo il Metodo della Ricerca basato sull'innovazione, il corpo insegnanti è in costante crescita e scambio continuo con le tutor formatrici della SCUOLA SENZA ZAINO. Per questo a novembre le insegnanti hanno effettuato ulteriori 10 ore di formazione ed è stata ipotizzata una loro visita in primavera presso le scuole toscane delle formatrici.

Le insegnanti ed i bambini della Scuola dell'Infanzia di Berzo Inferiore



SOMMARIO



NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Primi passi, Berzo Inf. 1
- Natale e metodologia della ricerca, Bienno 2

NOTIZIE DALLA SCUOLA PRIMARIA

- Un viaggio indietro nel tempo 3
- Progetto Scacomatto 3

NOTIZIE DALLA SCUOLA SECONDARIA

- Campestri 4
- Salviamo la terra 5
- Asperitando la Creattività 6
- Laboratorio di moda inglese 6
- ANPI 7
- Galleria artistica 7
- Progetto APPRODI 8
- Sezione Letteraria 9
- Girolamo consiglia 12
- Tempo Libero 12

NATALE E METODOLOGIA DELLA RICERCA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

BIENNO

La Scuola dell'Infanzia Statale di Bienna aderisce alla rete delle Scuole Senza Zaino che sostiene le scuole che ne fanno parte nella realizzazione di un modello pedagogico che si basa sui valori dell'ospitalità, della comunità e della responsabilità.

In questo modello pedagogico un posto privilegiato occupa per la scuola dell'Infanzia la metodologia della ricerca di Idana Pescioli. Nei mesi di novembre e dicembre, con questa metodologia, è stato affrontato l'argomento della propria identità e della storia personale, facendo ricorso a stimoli di qualità quali quadri di artisti famosi, poesie e libri d'autore. Anche l'argomento del Natale è stato collegato a quello della famiglia e svolto con la metodologia della ricerca, attraverso l'osservazione, l'analisi e la riproduzione del quadro di Giotto raffigurante la Natività riprodotto nello spazio a fianco.



Il lavoro di analisi del quadro di Giotto ha visto i bambini rispondere alle domande: "cosa vedi nel quadro?", "come sono gli elementi del quadro?" e "cosa vi viene in mente di fare guardando il quadro?". Le risposte date alle domande attraverso le conversazioni sono state trascritte fedelmente e sono state la base della fase di lavoro successiva nella quale i bambini hanno interpretato con il corpo i personaggi che loro stessi avevano individuato nel quadro.



Infine, con la collaborazione di tutti, è stato realizzato un pannello, riprodotto il quadro di Giotto, attraverso le seguenti fasi:

- i bambini grandi di entrambe le sezioni hanno individuato, sostenuti dalle insegnanti, le modalità per lavorare tutti intorno allo stesso soggetto. Essi hanno scelto di lavorare a piccoli gruppi su soggetti diversi e di assemblarli in un secondo momento incollandoli su uno sfondo. Ai bambini mezzani hanno affidato il compito di realizzare la capanna, la stella e la montagna.
- I vari soggetti sono stati realizzati con materiali di vario genere scelti dai bambini fra quelli messi a disposizione dalle insegnanti: bastoncini di legno, rametti, cannuce, tesserine di legno colorate, mollette di legno, carte, stoffe. In alcuni casi i bambini piccoli hanno contribuito alla realizzazione.
- Un gruppo di bambini ha preparato lo sfondo del pannello realizzando, su proposta delle maestre, il cielo e la terra con carte veline colorate strappate ed incollate.
- Al termine le maestre hanno incollato i soggetti precedentemente preparati, sullo sfondo negli spazi indicati dai bambini prendendo a modello il quadro di Giotto.

Ecco il risultato!



Le insegnanti ed i bambini della Scuola dell'Infanzia di Bienna

no andremo nel prato qui vicino: sono felicissima! Credo di provare qualcosa per Bryan... ogni volta che lo vedo sento un'emozione che non ho mai conosciuto e a volte rimango incantata a osservarlo mentre lavora, quando cammina, persino quando cucina... Immancabilmente si volta a guardarmi all'improvviso e io mi sento così sciocca e imbarazzata, come un bambino che è stato colto sul fatto nel provare a rubare una caramella....

Quando sono sola posso lasciare che i pensieri volino e vedo nei suoi occhi così profondi un mondo tutto nostro, una vita da trascorrere insieme. Ma poi torno alla realtà e mi prende lo sconforto, perché davvero non saprei dire cosa lui pensi di me e se quel futuro rimarrà solo un'illusione...."

Suona la sveglia, sono le 5 del mattino e se solo ci fosse un gallo sarebbe l'ora perfetta per cantare. Aurora è fuori in un attimo, entra nella stalla toccando delicatamente la maniglia di ferro freddo con le sue mani calde e pallide, come sempre. Dopo il cigolio della porta c'è l'abituale saluto di Jessi, anche lei entusiasta come se avesse capito che finalmente è il giorno della prima monta, preceduta da 3 mesi di doma da terra. Aurora scorge Bryan nel box di Macus, al quale sta dando da mangiare. Come ogni giorno, lei si avvicina al bidone del mangime, colma un secchio e si dirige verso Jessi. Un imprevisto però ribalta la routine. Con la punta dello stivale alza dal fieno sparso sul pavimento una corda dispersa ormai da tempo, nella quale inciampa.

Nel frattempo Bryan sta uscendo dal box e si trova a poco meno di un metro da Aurora quando sta per cadere. Bryan d'istinto allunga le braccia che salvano Aurora dal rovinare sul pavimento.

I loro visi ora sono vicini, gli occhi di uno fissi in quelli dell'altro: improvvisamente è tutto chiaro, i dubbi svaniti, ciascuno legge nell'altro la risposta a settimane di incertezze e speranze. Le loro bocche sono a pochi centimetri, respirano uno il calore dell'altro, e si fondono in un bacio. Sono pochi secondi, un ultimo sguardo e all'arrivo di Mathias prendono la corda di Jessi ed escono.

Oggi è il giorno della prima monta di Aurora.

Nella sua testa frullano un sacco di pensieri del tipo: "E se cado? Se mi faccio male? Se Jessi impazzisce proprio quando ci salgo? E se non fosse ancora pronta per essere montata? Forse non sono pronta nemmeno io...".

Bryan guarda attentamente Aurora mentre fa riscaldare Jessi in una piccola passeggiata e legge nell'espressione della ragazza la sua preoccupazione.

Dopo poco Aurora è in sella ed è molto tesa, si nota anche dalla posizione rigida del corpo. Bryan la tranquillizza, ma non cambia niente nella mente di Aurora. Dopo una mezz'oretta però Aurora inizia a sorridere, libera da tutte le sue preoccupazioni!

Aurora ha realizzato il suo sogno, salendo per la prima volta nella sua vita su un cavallo quasi completamente suo.

"Caro Diario, ormai sono cinque anni che sono in America. Nella nostra stalla Bryan e io abbiamo quattro cavalli e da sei mesi ci siamo sposati! Ora mi trovo sul nostro letto, seduta accanto a mio marito. Se solo ci fosse qualcuno qui in questo momento che ci facesse una foto, sai quante persone si vedrebbero? Beh, ovviamente si vedrebbero due persone, penserai. E invece no! In realtà siamo in tre. Stanno arrivando cambiamenti: sono incinta di Matthew".

Non solo le fiabe finiscono con "vissero felici e contenti", ma anche questa meravigliosa avventura!

Mery Marconi, Classe 2ªB Sec. I grado

Viaggio nella Guerra Bianca

Giovedì 20 settembre siamo partiti insieme alle altre terze della Secondaria di I grado dell'Istituto per un viaggio d'istruzione di tre giorni al Tonale per scoprire i vari aspetti della cosiddetta Guerra



Bianca, nel quadro più generale della Prima Guerra Mondiale. Ad accompagnarci c'erano la nostra Dirigente, alcuni insegnanti, volontari degli Alpini e del CAI. Per prima cosa siamo andati al Museo della Guerra Bianca di Temù, dove delle guide ci hanno spiegato e mostrato alcuni oggetti della vita quotidiana dei soldati, armi, proiettili, ma anche uniformi e mezzi di trasporto come slitte e la teleferica. Poi ci siamo recati nella caserma degli Alpini al Tonale dove avremmo alloggiato; una volta lasciate le valigie ci siamo diretti in pullman alla seggiovia per il Presena, raggiunto il quale, dopo aver mangiato al sacco, siamo saliti a piedi a vedere la galleria Paradiso, nella quale abbiamo osservato una mostra e ascoltato i suoni della Guerra Bianca. Abbiamo poi raggiunto con una breve passeggiata a piedi il monumento della fratellanza e visto i resti di alcune strutture militari. Guardando il paesaggio mozzafiato abbiamo ripreso la cabinovia e siamo tornati al Tonale, dove abbiamo visitato l'ossario del Tonale, in cui si ricordano i soldati italiani e austriaci caduti nel conflitto. Siamo quindi rientrati in caserma, dove abbiamo passato la serata in compagnia di un astronomo che ci ha fatto osservare le stelle.

Il giorno seguente, divisi in due gruppi ci siamo recati al rifugio Bozzi. Dopo una lunga e faticosa camminata siamo finalmente arrivati e dopo aver mangiato siamo saliti ancora per vedere le trincee. Abbiamo avuto la fortuna di avere come guida Walter Belotti, uno dei massimi esperti di siti militari del primo conflitto mondiale, che ci ha spiegato come erano fatte le fortificazioni; in seguito siamo anche entrati in una di esse. Ci siamo poi diretti davanti a un monumento dedicato ai soldati, dove la guida ci ha parlato della vita degli alpini e delle fasi della Grande Guerra, facendoci osservare i fronti sulle montagne circostanti. Dopo questo pomeriggio emozionante siamo ritornati in caserma, cenato abbondantemente e siamo andati a dormire.

Il sabato mattina dopo colazione abbiamo a malincuore preparato le nostre valigie per affrontare l'ultima giornata del nostro viaggio. Siamo andati col pullman fino a Vermiglio, in Trentino,



per visitare forte Strino, costruito dall'Impero Austro-Ungarico. Due guide ci hanno accompagnato all'interno delle mura e ci hanno spiegato il suo utilizzo e il sistema di fortificazioni dell'Alta Val Camonica-Val Vermiglio. Abbiamo

ad esempio visto il forno per il pane usato dai soldati, armi ed elmetti dei due eserciti e tanto altro ancora. Infine siamo andati a visitare una mostra estemporanea di divise originali dei soldati e dei militari dei due eserciti rivali.

Per concludere in bellezza abbiamo condiviso il pranzo al sacco e un momento di gioco presso un'area verde nel comune di Ponte di Legno, per poi riprendere il pullman e rientrare a casa. È stata una gita emozionante e molto utile per capire la vita difficile dei soldati nelle trincee e gli sviluppi della Grande Guerra.

Arianna Tottoli e Miriam Bettoni 3ªA Sec. I grado

“Caro Diario, sono io, Aurora, la tua scrittrice, nonché proprietaria. Ti scrivo per dirti il mio più grande sogno che tengo dentro da molto. Vorrei andare in America, cavalcare come nei film e vivere là con la mia famiglia.”

Aurora, 18 anni compiuti da poco, frequenta le scuole superiori e ama la natura e gli animali, in particolare i cavalli. Solitamente si veste con jeans e maglie scure, portando i suoi lunghi e ricci capelli raccolti in una coda alta. E' simpatica con coloro che la rispettano ma vendicativa con chi non le sta particolarmente simpatica.

Le mancano solo pochi mesi per finire la scuola, tempo necessario per convincere la madre a darle il permesso di partire. Sua mamma non è pienamente d'accordo, infatti, pur permettendoselo economicamente, non ha mai iscritto sua figlia a un corso di equitazione.

Aurora però dentro di sé sente che ce la potrebbe fare, così in segreto la sera dopo cena si chiude in camera e chatta con il proprietario di una stalla nelle praterie del Texas, il quale le ha proposto l'affitto di un monolocale praticamente attaccato alla sua stalla.

Aurora finalmente, poco prima della maturità, convince la madre a lasciarla andare in Texas, quindi sprizzante conferma a John, il proprietario della stalla, il suo arrivo il prossimo 17 agosto!

Finisce la scuola e Aurora viene promossa: non c'è nient'altro da fare se non preparare le valigie e, come di rito, fare la grande festa con i familiari. Saluta tutti: i nonni, gli zii, i cugini. 15 agosto, finalmente! Le valigie sono pronte, la camera, forse per la prima volta nella sua vita, in ordine, il letto fatto, tutte le sue cose radunate vicino alla sua poltrona, dove lei ama stare.

Ad Aurora viene da piangere pensando di dover lasciare non tanto l'Italia, quanto i suoi parenti, gli amici, tutto ciò che ricorda la sua adolescenza.

Sono ormai le 21:50 e mamma suona il clacson dell'auto: è di sotto che la aspetta...

Messe le valigie nel baule e fatti gli ultimi saluti, si parte. Piano piano durante il viaggio verso l'aeroporto tutta la tensione si scioglie: in fondo è ciò che lei sogna.

Il viaggio in aereo è sembrato lunghissimo: per fortuna sono stati inventati gli auricolari e ci si può distrarre ascoltando le proprie canzoni preferite. Atterrati in Texas, occorre affrontare urla, spinte e profumi di ogni genere al ritiro bagagli: allontanarsi dal caos dell'aeroporto è un sollievo!

Ad Aurora non sembra vero, è seriamente in Texas! Onestamente non si sarebbe mai aspettata di trovare una città così movimentata. Poco male, al ranch non ci sarà di sicuro tutta quella confusione, pensa sollevata.

Aurora è già su un pullman che fila veloce verso le praterie texane. Alla sua fermata si guarda intorno nel pomeriggio assolato per trovare un mezzo con cui muoversi in autonomia e raggiungere la sua meta.

La risposta le si presenta inaspettatamente davanti: un meccanico rivenditore d'auto.

L'accoglie un uomo ancora giovane, poco più alto di lei e con indosso una tuta sfumata di marrone, grigio e nero, che le chiede gentilmente:

-Hi! Can I help you?.

-Ehm... Yes... I would like to buy a car.

Il meccanico sorride e guarda Aurora, che si sta già chiedendo se per caso abbia sbagliato a formulare la frase in inglese, quando arriva la risposta più inattesa:

-Ti consiglio un pick-up classico, con il cassone, utile qui-.

Di fronte all'espressione sorpresa della ragazza l'uomo scoppiò in una risata franca e le svela le sue origini italiane.

- Le tue stesse, a giudicare dall'accento...- dice ammiccando -Dove devi andare?- aggiunge poi.

-Alla stalla del signor John McGuire.-

-Ah, John...- ripete subito il meccanico, rattristendosi -Era un mio amico, sai?

-Perché era?- chiede spaventata Aurora.

-E' morto tre giorni fa, non sai nulla?- risponde allibito.

-Oh, no! Mi dispiace...- dice Aurora trattenendo le lacrime - Ma la sua stalla a chi è rimasta?-

-A suo figlio Bryan- risponde lui.

Dopo questo grande shock, Aurora acquista la macchina e se ne va comunque verso il ranch, come previsto.

Dopo circa due ore su una lunga strada deserta e assolata arriva a destinazione.

La stalla è piuttosto grande, formata a occhio e croce da cinque box, ed è circondata da un prato; accanto c'è una piccola villetta le cui finestre riflettono la luce del sole calante.

Aurora parcheggia il suo pick-up e scende. Nonostante il rumore che la macchina ha prodotto, nessuno si è fatto vivo. Aurora non sa resistere e anziché suonare alla porta della casa attraversa il prato e in un attimo sta aprendo la porta pesante della stalla.

Entra piano, cercando di gustare l'attesa che la porterà a vedere gli animali di cui, finalmente, potrà occuparsi dal giorno seguente...

Perfettamente illuminato da un raggio di luce che passa dalla porta c'è Bryan, intento a mettere del cibo nella mangiatoia di un cavallo.

Appena avverte la nuova presenza il ragazzo si alza: è abbastanza alto, un ciuffo biondo spianato dal sudore copre due occhi marroni che brillano come fossero una pietra preziosa. Indossa una camicia infilata in un paio di jeans scuriti e macchiati di terra...

Aurora si ricompone dalla sorpresa e dice con un filo di voce: -Good evening! I'm Aurora.

Lui si sfrega gli occhi, le si avvicina e le porge la mano: -Hello! Nice to meet you. I'm Bryan.

Nell'imbarazzo del momento nessuno dei due sa bene cosa dire, Aurora poi non vorrebbe toccare il tasto dolente della morte del padre di lui.

Bene o male se la cavano nel continuare la conversazione, poiché entrambi hanno studiato la lingua dell'altro; intanto Bryan con la sua andatura da cavaliere lavoratore accompagna la nuova arrivata nel mini appartamento che le è stato destinato. Il tempo di depositare i bagagli e dare una rapida occhiata in giro al nuovo alloggio, arredato in modo minimalista con un armadio, un letto, uno specchio, e Aurora è già fuori per raggiungere Bryan.

Parlare continua a essere difficile, ma qualcosa che li accomuna c'è: prendono entrambi un cavallo e lo portano a brucare l'erba fuori dalla stalla.

Aurora è già al lavoro: sta facendo una passeggiata nelle vicinanze della stalla con Jessi, la giumenta del ranch, mentre Bryan e Mathias, suo fratello, sono intenti ad allenare nel recinto Macus, uno stallone di razza paint di cinque anni.

Aurora è nel ranch da circa un mese e ha scoperto molte cose su Bryan: la passione per i cavalli, ereditata da suo padre, ma anche la storia della famiglia, segnata dall'abbandono della madre e ora dalla morte prematura di John. Per questo, pensa Aurora, non è raro cogliere un'ombra di tristezza nello sguardo del ragazzo.

“Caro diario... Bryan mi ha affidato una giumenta di razza paint, Jessi. Inizierò a breve la sua doma. Di buon matti-



NOTIZIE DALLA SCUOLA PRIMARIA UN VIAGGIO.....E UNA POESIA

BERZO

UN VIAGGIO INDIETRO NEL TEMPO.

Ieri sera ero stanca morta perché la mattina mi ero dovuta svegliare alle cinque e mezza per andare al Museo Egizio di Torino con i miei compagni e la classe quarta.

Il viaggio in pullman è stato a momenti esaltante, a momenti noioso, perché abbiamo trovato un po' di traffico...ma ad un certo punto tutti sci siamo alzati ad osservare le Alpi, rese rosa dai raggi del sole che picchiavano sulla neve lucente. Che spettacolo!

Finalmente, dopo oltre quattro ore di viaggio, siamo arrivati al grande Museo Egizio.

Appena entrati ci hanno fornito una specie di walkie talkie dotato di una simpatica cuffietta verde così che, ascoltando la voce della guida nell'auricolare, fossimo più attenti.

Abbiamo visto di tutto: statue, mummie di persone e di animali, oggetti antichi, papiri lunghissimi, una parrucca di capelli veri appartenente ad una regina e inoltre, attraverso un monitor, ci è stato possibile fare un viaggio virtuale all'interno di una piramide. Ma ciò che mi ha colpito di più sono stati i sarcofagi, tutti finemente decorati con colori naturali, e mi sono chiesta come facessero ad essere ancora così brillanti dopo migliaia di anni. Terminata la visita non poteva mancare il bazar dei souvenir, dove c'era di tutto e di più, e io ho comprato una piramide in miniatura, con all'interno un gatto immerso in una miriade di brillantini dorati.

A quel punto eravamo un po' stanchi e affamati, anche se, prima della visita al Museo, ci eravamo fermati in una scuola dove ci hanno permesso di alloggiare in una delle tante aule per il pranzo al sacco. Prima di andarcene abbiamo lasciato un ringraziamento scritto alla lavagna, con un piccolo disegno Camuno, per rendere più simpatico il tutto. Speriamo lo abbiano letto!

Al ritorno sul pullman eravamo tranquilli (come no?): urlavamo, chiacchieravamo, giocavamo... fino a quando, ad un certo punto, a Milano, ci siamo incantati a guardare l'Albero della vita che magicamente cambiava colore, e tutti abbiamo esclamato: “Fantastico!!!”.

Arrivati a Berzo tutte le mamme erano lì ad aspettarci ansiose di sapere se eravamo ancora vivi!

A me questa esperienza è piaciuta moltissimo, ma sarebbe stato ancora più bello poter restare qualche giorno a Torino, per esplorare meglio il Museo e a visitare questa bellissima città.

Federica, Classe 5 C Scuola elementare di Berzo Inf.

POESIA GUERRA BIANCA

Muli ed alpini che avanzano sulle vette
tra solchi e valli strette...
neve, ghiaccio, bianco
e un uomo arranca lento e stanco.

Urla, sangue, strepiti...
e poi prati coperti di lapidi...
soldati in trincea e lungo la via
cupi pensieri come compagnia.

Fuori il nemico è in attesa
schierate pattuglie di difesa...
visione di morti e feriti
ma gli alpini restarono uniti.

Matteo, Classe 5 C Scuola elementare di Berzo Inf.



NOTIZIE DALLA SCUOLA PRIMARIA PROGETTO "SCACCOMATTO"

BIENNO

Alla fine di novembre è cominciato il progetto Scacchi. In classe tutti siamo stati accolti da Patrizio, un maestro molto preparato ed esperto. Giocare a scacchi è una questione di pazienza e concentrazione ed allena la mente. E' stato tutto molto interessante e siamo orgogliosi di aver imparato un gioco difficile.

ENEA, VITOR, FRANCESCO, PIETRO, FEDERICO, CECILIA 5^B

Quel giorno arrivò! “Che tu sia brutto o che sia bello, quel che conta è nel cervello!”: era la frase che ci ha colpito di più durante il progetto “Scaccomatto”; da lì abbiamo iniziato a vivere tante emozioni: felicità, divertimento e concentrazione abbondavano sempre di più. Non sapevamo che cosa ci aspettasse ma... che divertimento e che voglia di continuare a giocare... ma tutte

queste regole? Ci faranno esplodere? Piano piano, però, abbiamo colto il significato di tutto ciò, capendo che l'importante era divertirci ed imparare sempre di più per giocare al meglio! GIULIA, REBECCA e MATTEO 5^B

Il 28 novembre 2018 è iniziato il corso di scacchi. All'inizio pensavamo che fosse noioso ma in realtà si è trattato di un gioco di pazienza ed attenzione. Ovviamente abbiamo iniziato a giocare con un solo pezzo, l'alfiere, che si muove in diagonale di quante caselle vuole; poi abbiamo imparato tutti gli altri pezzi e le partite si sono fatte davvero molto interessanti! La cosa bella di questo gioco è che per ogni mossa puoi usare tutto il tempo che vuoi e che si gioca nel silenzio assoluto. L'ultimo incontro

è stata una meraviglia: le partite si sono svolte con dei veri orologi da torneo! ELISA, MARTINA, KLEIS, DIEGO 5^B

All'inizio non eravamo convinti di questo progetto ma con l'aiuto di Patrizio, il nostro maestro di scacchi, abbiamo iniziato ad apprezzare questo gioco nonostante ci sia stato bisogno di molta pazienza e di mantenere il silenzio per parecchio tempo. Ci piacerebbe rifare questa esperienza divertente ed educativa. GIORGIO, ERIK, ANAS, NICOLO'



...è stato bellissimo risolvere i problemi, è magnifico provare a vincere e fare scaccomatto! OMAR 5^A

...mi è piaciuto imparare e, allo stesso tempo, giocare. Avere un maestro paziente ed intelligente non capita spesso! E' stata un'esperienza bellissima, se potremo rifarla sarò molto felice e, sicuramente, più veloce nelle partite! FRANCESCA 5^A

...ora gioco e mi alleno anche a casa mia grazie a quello che ho imparato! FRANCESCO 5^A



... mi sono sentito strafelice quando ho vinto alcune partite ed anche quando ho affrontato Matteo: è stato difficile giocare contro di lui ma mi è piaciuto così tanto che lo rifarei subito! Samuele 5^B

... questa esperienza mi ha insegnato ad usare meglio il cervello... ELISA 5^A



NOTIZIE DALLA SCUOLA SECONDARIA

BERZO



Anche quest'anno di corsa, ma... non siamo in ritardo! La corsa campestre prende il via dal campo sportivo di Bienno, la professoressa Silvia Mulas ci prepara e ci accompagna in questa avventura:

Prima fase: 17-11-2019, Campo sportivo di Bienno, inizio corsa: 11:00; iniziano le selezioni.

Seconda fase: selezionati, Giada Bontempi e Lorenzo Giacomelli della seconda classe secondaria primo grado, Anita Benedetti e Cristian Madonia della prima classe secondaria primo grado; Glenda Zenti e Simone Fanti della terza classe



secondaria primo grado di Bienno si sono qualificati per la fase successiva.

Terza fase

1° posto della categoria ragazze/i: Silvia Castelnovi, Anita Benedetti, Cristian Madonia e Alessandro Bontempi.

2° postodella categoria cadette/i: Giada Bontempi, Lisa Mini, Arianna Tottoli, Glenda Zenti, Claudio Morandini, Cristian Panteghini e Lorenzo Giacomelli.

Cere Alessandra e Feriti Luca IC, Scuola Media di Berzo Inf.



UNA STRANA VISITA

Purtroppo la mamma quel giorno non si sentiva benissimo, ma doveva comunque andare a trovare la zia Betty, per poi consegnarle le medicine; decisi di andare io, in modo da lasciare la mamma a riposare tranquilla. Quando le dissi che stavo per recarmi da Betty sbiancò, balzò in piedi con gli occhi fuori dalle orbite e i capelli spettinati. Mi pregò di non andarci, ma non l'ascoltai e corsi fuori dalla porta prima che potesse dirmi un'altra parola. "Insomma, perché tanta paura o preoccupazione? è semplicemente una visita..." pensavo io.

La figura della zia mi era sempre apparsa un po' strana e ricordavo che da bambina la mamma non mi faceva entrare in casa di quella bizzarra parente, mi lasciava in auto in compagnia del papà, che aveva sempre una faccia terrorizzata e preoccupata fintanto che la mamma stava là dentro.

Durante il tragitto non vidi nessuno: in paese c'eravamo solo io, le foglie giallognole cadute a terra dagli alberi e dei nuvoloni di un grigio scuro che non promettevano nulla di buono. Dopo circa dieci minuti arrivai in un vialetto con ai lati dei cespugli di fiori appassiti, i cui rami sembravano delle mani scheletriche pronte a trascinarci chissà dove.

Feci il primo passo e una strana sensazione mi attraversò, qualcosa di mesto e incomprensibile.

Finalmente arrivai al portone della casa: il legno scuro e scrostato non mi invogliava a suonare, quasi presagissi la brutta avventura che mi aspettava una volta varcata la soglia. La maniglia era impolverata come se nessuno l'avesse toccata da troppo tempo.

Mi riscossi, pensando che fosse sciocco cedere a suggestioni senza fondamento, quindi suonai, ma non rispose nessuno: l'unico rumore continuava a essere quello del vento gelido che mi sfiorava la faccia.

Provai a spingere l'uscio e questo cedette immediatamente. "Permesso? C'è qualcuno? Zia Betty?" dissi, ma ancora una volta nessuno rispose.

Entrai. La prima cosa che vidi furono gli insetti che camminavano sul soffitto e degli occhi, tantissimi occhi che mi fissavano, riflessi in un vecchio specchio appeso al muro sopra una credenza in legno. Mi girai di scatto. Non vidi nessuno alle mie spalle, ma il fondo della stanza era avvolto nell'ombra. Feci allora un passo per capire meglio e solo a quel punto compresi che quegli sguardi appartenevano a delle bambole, bambole di pezza, con lunghe treccine arancioni legate insieme da fiocchi color porpora, vestitini di pizzo bianco reso rigido e spento dalla polvere e il viso arrossato.

Se avessi potuto tornare indietro lo avrei fatto, ma la porta si chiuse con un boato assordante.

Cercai di distogliere lo sguardo da quelle bambole, ma era impossibile.

Inaspettatamente sentii una melodia provenire dal piano superiore, questo valse a liberarmi da quella sorte di ipnotismo che le bambole sembravano esercitare su di me e decisi di avviarmi di sopra.

Le scale erano rivestite di una moquette marrone e la ringhiera era in ferro, piena di segni e di graffi.

Una volta arrivata al primo piano, decisi di seguire la melodia inquietante che mi condusse ad una camera, in cui entrai. Non potevo fare altrimenti: ero attratta da quel luogo come un marinaio dal canto di una sirena. La stanza era praticamente vuota, c'era solo un giradischi che continuava a suonare quella strana musica.

Poi si sentì un tuono, seguito dal rumore delle gocce d'acqua sul vetro sporco della finestra.

Improvvisamente si spense la luce, ma il disco continuò a funzionare.

Cercai con le mani tremanti l'interruttore della luce, ma senza risultati, sfiorai però del tessuto morbido che somigliava a lana, per poi ritrovarmi di fronte una bambola, una dannatissima bambola.

Iniziai a urlare nella speranza che qualcuno mi sentisse o mi salvasse da quell'incubo, ma le uniche a sentirmi furono le bambole del salotto, che mi ritrovai intorno.

Avevano facce divertite, ma allo stesso tempo terrificanti, in particolare una, che aveva in mano un piccolo coltello da cui gocciolavano gocce di sangue.

Terrorizzata iniziai a tremare e barcollando sulle gambe malferme caddi all'indietro. In quel momento mi accorsi che le bambole che avevo urtato erano svanite con un urlo agghiacciante. Approfitto del varco che avevo creato con la mia caduta mi rialzai di corsa e, senza pensare, balzai verso la porta e mi precipitai verso le scale.

Sentivo piccole vocine che insieme creavano un coro terribile. Improvvisamente sentii una mano gelida sulla mia schiena che mi spinse con forza giù dalle scale, facendomi arrivare al piano inferiore distesa sul pavimento.

Con le lacrime agli occhi scappai all'entrata nella speranza che la porta si aprisse, ma niente da fare: ero bloccata, non avevo via di scampo.

Avevo praticamente perso il controllo di me stessa, quando sentii una voce:

"Carissima, che ci fai lì da sola?"

Alzai gli occhi e vidi una donna bassa, con i capelli raccolti in uno chignon, gli occhi di un verde intenso e il viso arrotondato e rugoso.

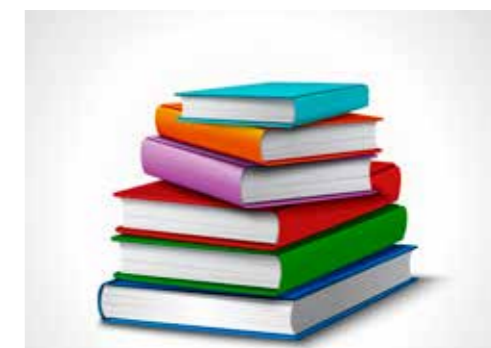
Non riuscii a pronunciare una parola, appoggiai il sacchetto delle medicine e indietreggiai.

La porta d'ingresso si aprì con un lamento, che era probabilmente un invito ad andarmene, guardai la donna ancora una volta negli occhi, per poi scappare con tutte le forze che mi rimanevano.

Negli anni ho rivisto nei miei sogni quelle bambole, risentito quella musica e ritrovato quella vecchia tante di quelle volte da essere arrivata a chiedermi se davvero da bambina ero stata in quella casa o era stato tutto un sogno.

Che fosse un prodotto della mia mente o un luogo reale, sicuramente in quella casa non ero, e non sarei mai stata la benvenuta, e non avrei varcato mai più la soglia di quel vialetto.

Maria Bellicini, Classe 2^B



NOTIZIE DALLA SCUOLA SECONDARIA

BIENNO

PROGETTO APPRODI

Nel corso dell'autunno le classi seconde e terze della Scuola Secondaria hanno partecipato al progetto "Approdi" proposto dalla Cooperativa Kemay, che ha consentito loro di approfondire il fenomeno dell'immigrazione dai Paesi africani e dell'accoglienza in Italia.

Una serie di laboratori in classe e uno spettacolo teatrale finale presso il teatro dell'oratorio sono serviti ai ragazzi per conoscere, riflettere, sfatare luoghi comuni e ascoltare i diretti protagonisti dei percorsi migratori, per elaborare una visione più chiara e consapevole del fenomeno.

Ecco alcune testimonianze che restituiscono le impressioni dei nostri alunni sul progetto.

"Approdi"riflettere sui pregiudizi e sugli stereotipi

"Sono troppi!", "Sono poveri e hanno tutti gli smartphone", "Aiutiamoli a casa loro".

E' così che noi alunni delle classi 3° della Scuola Secondaria di I grado di Bienna abbiamo cercato di approfondire il giorno 26 novembre, in collaborazione con la Cooperativa Kemay e all'interno del progetto "Approdi", un fenomeno estremamente attuale come quello della migrazione di molte persone. Attraverso delle attività in classe, abbiamo riflettuto se tutto ciò che noi pensiamo in merito ai migranti risponde al vero o se invece parliamo usando degli stereotipi. Attraverso un'analisi di numeri ufficiali, abbiamo scoperto che i migranti costituiscono solo l'1% della popolazione italiana e quindi.. "sono troppi?". Abbiamo sentito raccontare il Viaggio che queste persone devono affrontare per raggiungere l'Italia e l'Europa e molto spesso lo smartphone è l'unico collegamento che hanno con il mondo e con la loro casa...del resto la maggior parte di loro ha la nostra stessa età o pochi anni di più e quindi anche loro vivono con il cellulare in mano! "Perché non li aiutiamo a casa loro?" Forse perché se ne devono andare da un luogo di guerra, di fame e di miseria! Chi al loro posto non farebbe la stessa cosa? Non cercherebbe cioè di salvare la propria vita o quella dei propri figli? Forse anche perché ciò che stiamo vivendo in questi anni è la conseguenza di ciò che gli Europei hanno fatto nella storia, soprattutto nel continente africano. **Una persona che ha il cuore come noi, non è come noi?**

Classe 3 B Scuola Secondaria I grado Bienna

UNA LEZIONE SPECIALE

Stamattina sono entrato in classe convinto di avere la solita lezione di storia e italiano. Invece ad aspettarci in classe c'erano due ragazze che lavorano a Brescia dove si occupano dell'accoglienza dei richiedenti asilo (coloro che emigrano in Italia e chiedono la cittadinanza). Dopo la loro e nostra presentazione, abbiamo creato una mappa collettiva sul termine "viaggio". In seguito ci hanno consegnato un foglio su cui abbiamo scritto gli oggetti che abbiamo messo nella valigia durante il nostro ultimo viaggio. Successivamente ci è stato dato un foglio con scritto la storia di alcuni immigrati in Europa; ci siamo messi nei loro panni e abbiamo drammatizzato e interpretato i protagonisti di queste storie. In quel momento ho capito ve-

ramente quanto sono fortunato rispetto a quei ragazzi, che ogni giorno combattono per sopravvivere. Dopo ci hanno dato una carta a forma di zaino dove abbiamo scritto tre cose che i ragazzi avrebbero potuto portare e utilizzare nel viaggio. Attraverso delle immagini ci hanno fatto vedere le vie migratorie dall'Africa all'Europa. Da questa esperienza ho capito l'importanza del cibo, dell'acqua, di accontentarmi di quello che ho e viceversa ho compreso le difficoltà che incontrano i ragazzi che devono lasciare la loro terra per sfuggire alle guerre, alle dittature e alla povertà.



L'approdo e l'incontro

Sabato 15 Dicembre 2018 tutte le classi Medie di Bienna e Berzo dell'Istituto si sono recate presso il teatro S. Giovanni Bosco di Bienna, per un incontro con il gruppo della Cooperativa Kemay di Brescia intitolato Il tema è stato quello dell'immigrazione dall'Africa in Europa. Ci sono stati presentati dei ragazzi provenienti da vari Stati del Continente Africano, ognuno di loro con storie diverse ma accumulate dalla fuga per cercare di trovare un posto in cui poter vivere e studiare, per avere un lavoro senza soffrire la fame e la sete e senza vivere nella paura della guerra. Per arrivare in Italia hanno dovuto sopportare la sete nel deserto, il rapimento da parte dei libici che li hanno liberati solo dopo aver ottenuto il riscatto, l'estenuante viaggio in mare, la lontananza dalla famiglia. Fortunatamente ce l'hanno fatta e sono giunti in Italia, e qui sono stati aiutati dalle organizzazioni umanitarie. Dopo essere passati per diverse città italiane, sono arrivati a Brescia e ora hanno la possibilità di imparare l'italiano, studiare e vivere una vita decorosa. Sono grati a chi li ha aiutati nel loro lungo e faticoso viaggio. Abbiamo conosciuto anche una signora della Valle Camonica che è venuta a portarci la sua testimonianza raccontandoci di aver ospitato in casa sua un giovane immigrato, esperienza che ha cambiato la vita della sua famiglia in positivo. Dopo queste testimonianze c'è stato spazio per le domande e noi ragazzi ne abbiamo poste molte! Al termine Lucky, uno dei migranti, ci ha cantato la canzone "Pensa" di Fabrizio Moro, che ci è piaciuta a tal punto che abbiamo chiesto il bis e abbiamo cantato con lui. L'entusiasmo è stato travolgente e abbiamo colto volentieri l'opportunità di conoscere e salutare personalmente i ragazzi immigrati e gli operatori della cooperativa.

Questo incontro ci ha aperto gli occhi sulla realtà, distruggendo i vari pregiudizi sugli immigrati, e ci ha aiutato a riflettere su quanto noi siamo stati fortunati.

Claudio Morandini e Ilenia Distasio Classe 3ªA Sec. I grado

BERZO

SALVIAMO LA TERRA!!!



Azioni per uno sviluppo sostenibile

- Informare le varie comunità del problema ambientale



- Parlare di più del problema (social, vita quotidiana...)

- Non restare troppo sotto la doccia



- Non accendere la luce in presenza di sole

- Spegnere l'acqua mentre ci si spazzola i denti



- Fare la raccolta differenziata

- Spegnere le fonti di calore prima di aprire le finestre



- Non gettare a terra rifiuti, ma cercare un cestino

- Recarsi a piedi quando è possibile



Angelo Scalvinoni,
Andrea Scalvinoni,
Jessica S.
Alessia B

classe 3C S. Media Berzo Inf.

NOTIZIE DALLA SCUOLA SECONDARIA

BERZO



ASPETTANDO LA CREAT(T)IVITA'

Tra qualche giorno ci sarà la settimana creat(t)iva: non vediamo l'ora che arrivi, l'anno scorso ci siamo divertite molto, la scelta dei laboratori era molto vasta e ognuno riusciva a scegliere ciò che più lo interessava. Ci aspettiamo nuovi laboratori, sperando che siano divertenti tanto quelli dell'anno scorso! Intanto, dalle prime indiscrezioni abbiamo saputo che il laboratorio di cucina quest'anno non ci sarà e avendolo provato l'anno scorso ci sarebbe piaciuto tanto ripeterlo nuovamente...

Nemmeno i laboratori di lingue saranno disponibili, perché molti studenti, a quanto pare, sono rimasti insoddisfatti o poco interessati, alcuni dei nostri compagni, invece, avevano adorato questi laboratori e avrebbero gradito ripeterli quest'anno... L'entusiasmo e le aspettative sono alte, vedremo...

Arianna Boldini, Paola Fabiani, Giada Scalvinoni
Classe 2C Berzo Inf.



LABORATORIO MODA INGLESE

"FUTURI STILISTI"

Stoffa, carta, forbici, colla e un po' di fantasia...

Sono questi gli ingredienti utilizzati dagli alunni delle classi terza C e D della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "G. Romanino" di Bienna che hanno liberato la propria fantasia attraverso un laboratorio di moda proposto dalla professoressa di inglese Milena Canti. Dopo aver studiato i termini legati allo stile ed alla moda in lingua inglese, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, hanno inventato il loro outfit ideale, creando "capi di alta moda" per tutte le stagioni e per tutti i gusti. Ogni gruppo, infine, presenterà, "ovviamente in lingua inglese", la propria creazione alla classe.

Gli alunni sono ora in fermento perché a breve si terrà un incontro con alcuni stilisti professionisti anche autori di un'importante rivista di moda; a loro toccherà valutare le creazioni e decretare l'outfit migliore... ma comunque vadasarà un successo. Magari tra di loro si celano grandi stilisti...

Marta Cominini, 3 C Sc. Media Berfo Inf.



GALLERIA ARTISTICA



NOTIZIE DALLA SCUOLA SECONDARIA

BERZO



UN RIBELLE PER AMORE

Noi alunni della classe 2°C dalla scuola secondaria di primo grado di Berzo Inferiore (BS) il 22 GENNAIO 2019 con l'insegnante di italiano, abbiamo realizzato un videoclip in onore di LUIGI ERCOLI per poter partecipare al concorso "Young factor" bandito dall'Osservatorio permanente Giovani Editori.

Abbiamo conosciuto questo importante personaggio grazie all'intervento dei volontari ANPI, Fiamme verdi di Vallecarnonica, Ecomuseo della Resistenza per la commemorazione della giornata della Memoria, il signor Luigi Mastaglia e il signor Ezio Gulberti ci hanno regalato la pubblicazione che lui

ha fatto in onore di Luigi Ercoli, un partigiano di Bienna che ha sacrificato la sua vita per salvarci dalla occupazione Nazifascista. Luigi portava notizie da Brescia fino in Vallecarnonica, nel 1944 morì nel campo di concentramento di Mauthausen perché i soldati Nazifascisti lo catturarono e lo deportarono, lì perse la vita.

Inoltre, quello che ci ha colpito di più del suo carattere è stato che aveva particolarmente a cuore la sua famiglia perché nonostante quello che stava vivendo scriveva alla mamma delle lettere nelle quali diceva di non preoccuparsi per lui perché stava bene nonostante fosse in un carcere e poi nel campo di concentramento.

Andrea, Fabjano e Marco, classe 2C Sc. Media Berzo Inf.

